



NUOVO MONDO CON LA CRISI DELL'OCCIDENTE

Salvatore COLAZZO

Ogni epoca ha la sua Cassandra. La nostra l'ha trovata in Emmanuel Todd, allievo dello storico Peter Laslett a Cambridge. Aveva predetto la caduta dell'impero sovietico (...)
Continua a pag.27

DALLA PRIMA PAGINA

Nuovo mondo con la crisi...

(...) con largo anticipo, ora ha emanato una sentenza destinata a inquietare diversi leader di governo: l'Occidente sarà sconfitto nel confronto armato con la Russia e in quello economico e culturale col resto del mondo. Le ragioni sono molteplici, ma in gran parte riconducibili all'affermarsi di una cultura nichilista e autodistruttiva, che impedisce una realistica rappresentazione della realtà. L'Occidente è entrato - è la tesi di Todd - in una fase storica che segna la fine di un'epoca, quella che ha visto il suo dominio sul resto del mondo.

La sua sentenza è espressa in un recente libro: "La sconfitta dell'Occidente" (Fazi editore), dove dice che "il sistema occidentale odierno ambisce a rappresentare la totalità del mondo e non ammette più l'esistenza dell'altro". Un principio che deriva dall'immunologia, che, come altri autori dimostrano - tra questi il nostro Esposito - vige anche per le società, vuole che il self necessiti del non-self per autodefinirsi e sussistere. Non riconoscendo l'alterità come autosussistente, siamo destinati alla liquefazione della nostra stessa identità.

Determinante, nello sviluppo dell'Occidente, quand'era una civiltà viva, ossia dotato di un'identità dialettica (quindi con all'interno i suoi "drammi sociali", indispensabili per la vitalità di una civiltà), è stata (come Weber, secondo Todd, ha inequivocabilmente dimostrato) la religione protestante.

Il protestantesimo è stato la marcia in più dell'Occidente. I suoi elementi caratterizzanti hanno creato le condizioni affinché l'Occidente assumesse un ruolo-guida nel mondo. Vediamone qualcuno: ha favorito l'alfabetizzazione di massa: tutti i fedeli devono poter leggere la Bibbia da soli, senza la mediazione dell'autorità ecclesiastica. Questo lo differenzia in maniera decisiva dall'approccio della Chiesa cattolica. L'alfabetizzazione costituisce la premessa per avere una forza lavoro più qualificata e competente a beneficio di un'economia che può essere, data questa condizione, più intraprendente. L'alfabetizzazione di massa, poi, rafforza un sentimento di valorizzazione dell'individuo. I protestanti però nutrivano l'idea della predestinazio-

ne, quindi della divisione del popolo di Dio tra eletti e dannati. Ciò andava ad intaccare l'idea dell'eguaglianza sostanziale fra tutti gli uomini, propria dei cattolici, i quali, dicendo che gli uomini sono tutti in origine macchiati dal peccato, sono tutti egualmente salvati dal sacrificio di Cristo. L'idea protestante della divisione delle persone in elette



dalla grazia e neglette ha favorito il nascere di idee discriminatorie.

L'identità di una nazione ha bisogno di un credo e di un'élite che la governi facendo riferimento a questo credo. Il protestantesimo ha dato un credo alle nazioni che l'hanno adottato e consentito lo svilupparsi di una classe politica, che si è sentita investita di una missione. Finché c'è stata la religione a ispirare la politica si è affermato un sistema di valori stabile che ha orientato le élite e il popolo, garantendo coesione sociale. Poi la secolarizzazione ha portato a una laicizzazione, cioè una vigenza di quei valori senza il supporto della religione, successivamente, col prevalere dell'economia capitalista ispirata dal neoliberalismo sulla politica, si è verificata una profonda crisi di identità, che sta portando al superamento della democrazia per come l'Occidente l'ha finora riconosciuta. Siamo entrati nell'era del populismo, ossia nell'era delle oligarchie liberali che hanno un guscio democratico, ma sono in sostanza in ostaggio a élite assai poco democratiche.

Emblematico il caso degli Stati Uniti, ove si assiste "alla scomparsa di una cultura nazionale condivisa dalle masse e dalle classi dirigenti", causata dalla scomparsa del protestantesimo, che ha portato con sé a un diffuso nichilismo. La società americana ormai è polarizzata "tra una plebe economicamente inutile e una plutocrazia predatrice". La sofferenza della società statunitense è segnalata da alcuni significativi indicatori: il basso numero di giovani che studiano da ingegneri, l'aumento della mortalità, soprattutto dei bianchi tra i 45 e i 54 anni (per alcolismo, suicidio, morte da armi da fuoco, obesità, dipendenza da oppioidi), nonostante la spesa sanitaria più alta al mondo, un'alta mortalità infantile.

L'Europa purtroppo, non se la passa molto meglio dell'America, è parte del suo delirio, avendo rinunciato ad avere posizioni autonome, in grado di disegnare per essa un ruolo sullo scacchiere geopolitico per come attualmente si sta configurando.

C'è da constatare solo una cosa a chiusura di questo ragionamento: la globalizzazione è finita, la crisi culturale e morale dell'Occidente è profonda, sta per iniziare una nuova epoca in cui l'Occidente non potrà più immaginare di dettare al mondo intero le regole del gioco.

Salvatore Colazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA